

LA PARTECIPAZIONE PER GESTIRE IL CONFLITTO AMBIENTALE

DALL'ESAME DELLE MOLTE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI IN MERITO AGLI INCENERITORI EMERGONO LE PROPOSTE PER COMPRENDERE E AFFRONTARE AL MEGLIO I CONFLITTI AMBIENTALI. COINVOLTI TUTTI I SOGGETTI ATTIVI.

La Regione Emilia-Romagna ha dedicato una costola del progetto Monitor al tema della comunicazione dei dati e del coinvolgimento dei cittadini, convinta che processi di comunicazione e conflitti ambientali siano connessi e necessitino, per essere compresi, un approfondimento puntuale. È così nata l'idea di mappare la situazione regionale in relazione a soggetti (enti pubblici competenti, autorità di controllo, gestori, giornalisti, associazioni e/o comitati) e luoghi (mass media, siti web, newsletter, incontri o assemblee pubbliche) responsabili della circolazione delle informazioni ambientali su impianti di termovalorizzazione per identificare il livello di conflittualità esistente e analizzare gli strumenti avviati per dare una risposta a un eventuale conflitto esistente.

Lo scopo era non solo quello di avere una fotografia regionale, ma anche approfondire le ragioni e le dinamiche stesse del conflitto ambientale per trarne delle informazioni utili in ottica di prevenzione.

In ben sei province (figura 1) sono state attivate e più o meno consolidate iniziative o strumenti ad hoc per cercare di veicolare meglio le informazioni connesse all'impianto di incenerimento, promuovere il dialogo e ridurre il livello di conflitto: questo dimostra come le dinamiche di comunicazione e coinvolgimento risultino nel Dna della Regione.

L'indagine e il confronto con altre esperienze in ambito nazionale e internazionale hanno permesso di formulare una serie di indicazioni cui poter fare riferimento per migliorare i processi di comunicazione e coinvolgimento/inclusione.

Conoscersi reciprocamente e conoscere il territorio.

La capacità di ciascun attore di riconoscere responsabilità e competenze delle altre categorie è determinante per l'instaurarsi di dinamiche di comunicazione e interazione efficaci nell'ambito locale. Questa capacità deve realizzarsi su due piani complementari:
- relazionarsi efficacemente con

ciascuna delle altre categorie di soggetti, sviluppando aspettative coerenti con il ruolo di ciascuno.

- formulare richieste comprendendo le esigenze e gli interessi degli altri interlocutori piuttosto che agire sulla base di singoli interessi contrapposti.

Tale capacità di "conoscersi e riconoscersi" deve completarsi tramite una maggiore consapevolezza del territorio e della comunità locale, cui possono contribuire la conduzione di indagini locali sulla percezione del rischio o sulle opinioni diffuse della popolazione o l'omogenizzazione delle modalità di acquisizione, elaborazione e rilascio delle informazioni da parte dei soggetti controllori. È inoltre buona norma che ciascuno degli attori in gioco impari a ricevere e valutare in senso critico i feedback legati ai propri strumenti o alle proprie iniziative di comunicazione.

Valorizzare le capacità propositive dell'associazionismo locale.

L'opportunità deriva da una triplice considerazione. In primo luogo, l'attivismo

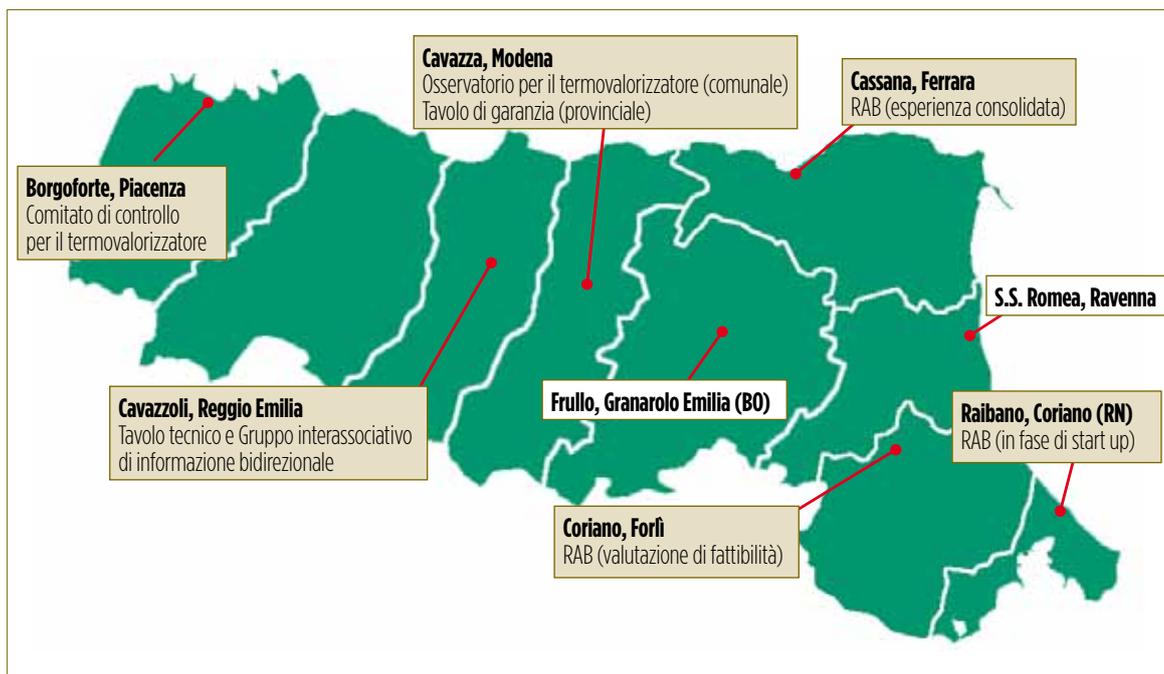


FIG. 1
INCENERITORI E STRUMENTI DI COINVOLGIMENTO

Quadro degli strumenti di comunicazione/coinvolgimento relativi alla presenza di inceneritori di rifiuti urbani in Emilia-Romagna. Il quadro risulta aggiornato a giugno 2009, data di chiusura dell'indagine e della redazione del Quaderno "Inceneritori e conflitti ambientali - Dinamiche ed esperienze di comunicazione e coinvolgimento".

locale è un elemento imprescindibile della nostra società che assume, con differenti livelli di intensità, un carattere antagonista. Può trasformarsi da elemento di contrapposizione in elemento propositivo? Le esperienze, soprattutto internazionali ci rispondono di sì e ciò dipende fortemente dalla tempistica con cui viene attivato il confronto (nelle situazioni in cui la sua spinta propositiva è stata immediatamente canalizzata in strumenti di confronto, anche informali e non istituzionalizzati, il conflitto locale è rimasto basso). In secondo luogo, la qualità del confronto locale è direttamente proporzionale alla competenza dimostrata dall'associazionismo locale. Infine, l'attivismo locale si dimostra soggetto dinamico e informato, in grado di attivare e alimentare, in mancanza di un riconoscimento diretto da parte dei soggetti istituzionali, canali paralleli di acquisizione e rilascio di informazioni riguardo gli inceneritori, la loro sostituibilità, i loro impatti ambientali e sanitari. Conviene riconoscere tale potenzialità e condurla su un terreno di lavoro comune.

Partire dai buoni presupposti esistenti a livello locale, sfruttando anche gli strumenti di coinvolgimento già attivi.

Il panorama regionale può contare su buone pratiche messe in campo dai diversi soggetti. I gestori degli impianti sono impegnati, già da alcuni anni, nello sviluppo di strategie e strumenti di responsabilità sociale. Gli enti competenti hanno incluso negli atti più recenti di autorizzazione amministrativa degli inceneritori prescrizioni che riguardano anche la disponibilità e l'accessibilità dei dati e dell'informazione al pubblico. È importante però essere consapevoli che ogni ambito locale ha dei buoni presupposti, che possono essere consolidati. Conviene peraltro partire da quegli organi di governo decentrato (consigli di quartiere, circoscrizione) e/o strumenti già previsti negli statuti e nei regolamenti delle amministrazioni locali (consulte, forum tematici) facendo sì che l'attività di questi strumenti, quali canali riconosciuti di dialogo con la comunità locale venga razionalizzata e consolidata per non rischiare la delegittimazione.

Inquadrare correttamente l'oggetto del confronto.

Le esigenze di dialogo dei diversi attori che entrano in relazione tendono a non coincidere, per due diversi ordini di difficoltà. Sul piano della relazione causa-effetto risulta difficile rispondere alle esigenze di certezza e chiarezza inerenti gli impatti ambientali ed epidemiologici

effettivamente imputabili agli impianti di incenerimento. Ecco perché uno sforzo per inquadrare la corretta scala territoriale di riferimento, individuando univocamente dati e metodi per la discussione è fondamentale quale passo preliminare all'impostazione di qualsiasi strumento efficace di comunicazione e dialogo. Sul piano degli obiettivi occorre chiarezza iniziale sia sullo scopo del coinvolgimento (informazione, consultazione o co-decisione?) che sul livello di governance cui si riferisce il coinvolgimento. Quando le aspettative iniziali di uno o più soggetti, su una o entrambe le dimensioni non vengono appagate, il confronto ha mostrato segnali di deriva.

Ottimizzare la funzione dei diversi attori e degli strumenti di riferimento.

Diventa importante dare certezze in merito al ruolo di ciascuno degli attori in gioco. Le esigenze di chiarezza emergono soprattutto in riferimento alle autorità di controllo e ai mass media. Per le prime, al ruolo tradizionale di soggetti tecnici di controllo strumentali alle amministrazioni locali si aggiunge ora la competenza di veicolatori dell'informazione ambientale esercitata con modalità diversificate nei diversi ambiti locali. I mass media, invece, sono consapevoli del proprio ruolo di divulgatori dell'informazione, ma, per loro stessa ammissione, hanno una limitata capacità di esercitarla efficacemente, poiché non sempre hanno le competenze utili a discriminare tra informazione accreditata scientificamente e non, tra dati acclarati e semplici opinioni. Appare quindi auspicabile, l'attivazione di iniziative che permettano loro una maggiore autonomia di analisi e valutazione e conseguente maggiore capacità di approfondire e comprendere le dinamiche locali.

Garantire stabilità e concreta efficacia delle forme di confronto attivate.

Preventiva condivisione di scopi e obiettivi, costanza nel tempo dell'iniziativa, nonché dei criteri di lavoro adottati, si sono dimostrate caratteristiche comuni alle iniziative di successo analizzate. Anche la scelta della tempistica di riferimento gioca un ruolo determinante: vi è un deficit di credibilità quando l'attivazione dello strumento avviene come risposta a un conflitto già manifesto piuttosto che come prevenzione dello stesso. Credibilità e stabilità dell'iniziativa influenzano la capacità di coinvolgere l'associazionismo critico e risultano maggiori se allo strumento di confronto viene fornita possibilità di incidere su una realizzazione concreta.

Soddisfare le esigenze diffuse di trasparenza e accountability.

Anche se con motivazioni diverse, trasparenza e accountability sono invocate in primis dall'associazionismo locale (per interesse diretto) e dai mass media (per la funzione che svolgono). La richiesta di una maggiore trasparenza si indirizza su due fronti: esaustività del set di informazioni rilasciate e condivisione preventiva del set di informazioni da rilasciare. Sul fronte dell'*accountability*, occorre inoltre considerare che i soggetti sui territori chiedono di poter comprendere e condividere le scelte di pianificazione che sottostanno alla gestione dei rifiuti a livello locale, che viene richiesta una precisa sequenzialità logica tra obiettivi pianificati e limiti imposti e che va dimostrata attenzione e rigosità rispetto alle prescrizioni enunciate e agli impegni assunti.

Sette suggerimenti che il progetto Monitor consegna a tutte le categorie di soggetti attivi a livello locale sui temi della comunicazione e che possono essere un utile riflessione sulle relazioni esistenti fra comunicazione e conflitti ambientali.

Enrico Cancila, Fabrizio Tollari, Marco Ottolenghi

Ervet spa



All'argomento è dedicato il primo volume dei Quaderni di Monitor, la collana di documentazione edita dalla Regione e da Arpa Emilia-Romagna dedicata a pubblicare i report conclusivi delle molte attività svolte nell'ambito del progetto Monitor. Il volume può essere richiesto a servcomunicazione@regione.emilia-romagna.it, tel. 051.5274646 ed è scaricabile gratuitamente da www.monitor.it.